

# IN UN ATTIMO

*tutto è stato più chiaro*

Tante circostanze che ci accadono spesso ci sembrano imprevisi fastidiosi e senza senso. Standoci, però, scopriamo sempre il Signore presente proprio lì, che ci chiama a Sé e ci chiede di lasciarLo agire in noi e attraverso di noi. La nostra amica Fiorisa ce ne offre una testimonianza.

Quante volte durante una giornata, al lavoro, rispetto a delle cose che accadono in modo inaspettato, dico: "ma questa cosa qui, adesso, che c'entra?". Voglio condividere una di queste circostanze, dato che per me è stata una grande provocazione. Il venerdì prima di Pasqua, Venerdì Santo, appena finito di lavorare, sono andata in un centro commerciale a fare spesa, sono poi passata a casa della mia amica Daniela, per portarle dei soldi che avevamo raccolto tra gli amici della Compagnia per un gesto di carità in occasione della Pasqua. Quando al termine del pomeriggio, sono arrivata davanti casa, mi sono accorta che nella borsa non c'era più il mio portafoglio. Immediatamente il panico, la rabbia. Già pensavo a tutta la trafila che ne sarebbe seguita: fare la denuncia e tutto il tempo che avrei dovuto perdere per rifare i documenti. Mi dicevo: "Ma perché? Io non ho tempo per stare dietro a queste cose... e poi devo partire per

Lourdes. Come faccio senza documenti!?".

Poi ho pensato che, avendolo usato pochi minuti prima, forse tornando al negozio dove ero stata, l'avrei potuto ritrovare. Sono corsa di nuovo al centro commerciale e ho cominciato a chiedere, prima alla cassiera, e poi a chiunque passava di lì... Niente! Ormai rassegnata, ho cominciato a mobilitarmi per la denuncia di smarrimento, per procedere al blocco del bancomat e gli altri adempimenti di prassi.

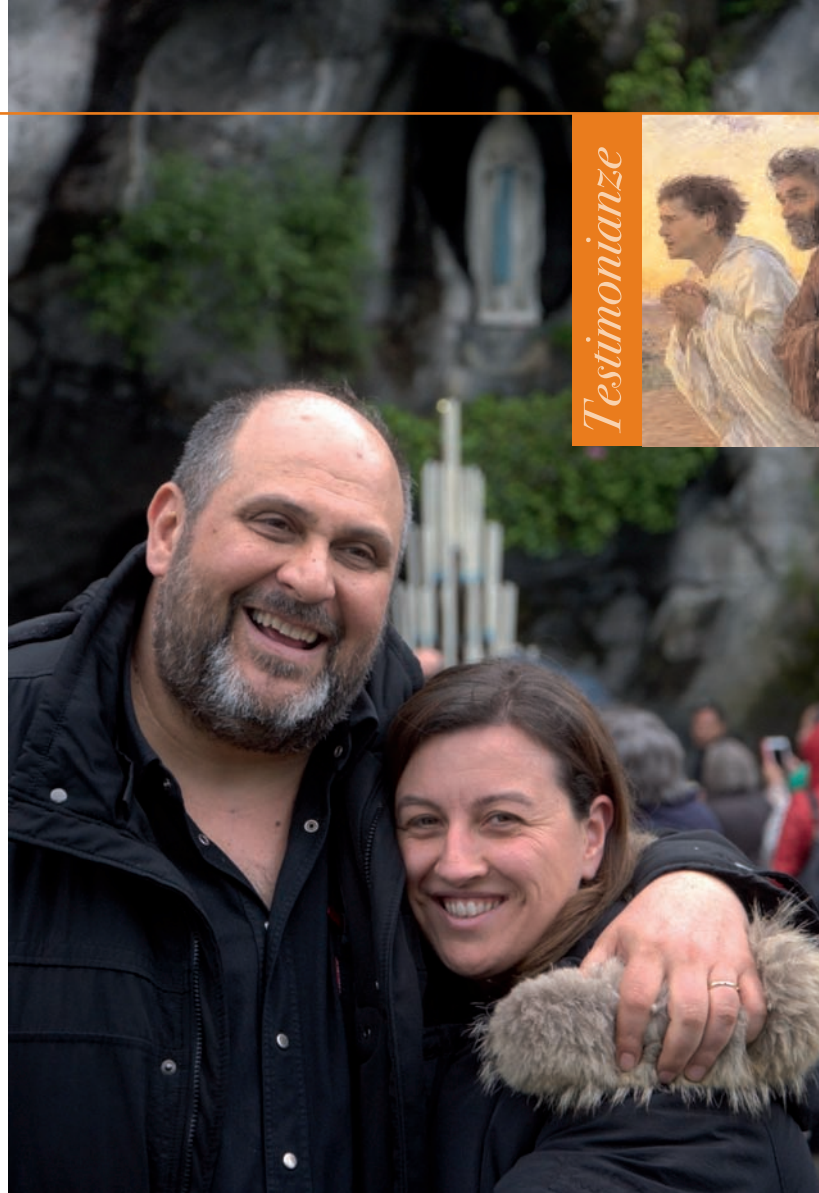
Quella sera io e un'altra mia amica, Francesca, avevamo deciso di vivere la Via Crucis a Loreto; così l'ho chiamata per raccontarle quanto accaduto e chiederle se poteva passare a prendermi, perché non avevo più neanche la patente. Senza nascondere tutta la rabbia e la tristezza che provavo, anzi, prendendole proprio sul serio, ho cominciato ad affidare al Signore questa circostanza, affinché non diventasse il centro dei miei pensieri proprio nei giorni del Triduo Pasquale. Continuavo a chiedere al

Signore di vivere quello che c'era da vivere. Ma che cosa c'era da vivere? Che cosa potevo guardare per non definire con la parola "sfortuna", "rottura di scatole" quanto mi era accaduto? Semplicemente guardando me, la mia reazione proprio in un momento così banale, io ho potuto vedere con chiarezza a che cosa sono attaccata: all'organizzazione del mio tempo, a non voler dipendere da nessuno...

Tutta la Via Crucis è stata segnata da questa preghiera, nel silenzio, passo dopo passo. Mentre ci stavamo avvicinando all'XI stazione, ho sentito squillare il telefonino; l'ho preso e ho visto comparire sul display un numero sconosciuto. Speravo tanto che fosse qualcuno che avesse ritrovato il mio portafoglio! Così ho risposto con voce bassa e un po' trepidante. Era un carabiniere di Osimo, mi avisava che in caserma erano arrivati un uomo ed una donna ed avevano riconsegnato il mio portafoglio che avevano trovato nel pomeriggio. Ho provato un grande senso di sollievo! Incredibile, proprio nel momento culminante della Via Crucis, della passione di Gesù, il mio cuore gioiva! E di nuovo la solita domanda: "ma che c'entra questa telefonata adesso?". Mi sembrava una contraddizione, come se, in modo inopportuno, fossi stata strappata dalla "suggestione" quasi inevitabile durante una Via Crucis.

Terminata la processione, siamo andate in caserma per riprendere il portafoglio e ho chiesto al carabiniere di poter sapere il nome e il numero di telefono di queste persone ed avere la possibilità di ringraziarle personalmente. Potevo non chiedere nulla e firmare il verbale, ma non potevo fare a meno di conoscere queste persone; il cuore me lo ha imposto, inoltre ero certa che quanto accaduto andava ben oltre ad una serie di coincidenze sfortunate prima e fortunate poi.

Così, dopo pochi giorni, ho contattato queste persone e sono andata a conoscerle. Lei si chiama Maria Grazia e lui Pacifico: due persone bravissime, definite dalla fede. Dopo pochi istanti di conoscenza e di dialogo, è stato inevitabile per loro condividermi il grande dolore che li sta segnando da oltre vent'anni a causa della morte del figlio in un incidente. Il papà mi diceva che è un vuoto incolmabile, neanche la presenza dell'altra figlia, il vivere dedicandosi a lei gli aveva dato forza e sollievo. Mentre continuavano nella loro



Testimonianze



condivisione, coglievo che si trattava di un dolore ancora vivo, una ferita ancora sanguinante per cui il cuore, nonostante il tempo passato, nonostante altre gioie comunque vissute, continua a domandare il senso, una risposta, il cuore continua a domandare Qualcuno che salvi e che veramente possa portare pace.

A quel punto io ho raccontato del mio incontro, dell'esperienza di Fides Vita che vivo e che da lì a qualche giorno, sarei partita per Lourdes. Ho detto loro che sicuramente li avrei portati nella mia preghiera e che comunque ci saremmo risentiti al ritorno. In un attimo è come se si fosse chiarito il motivo e il senso di tutto quello che mi era accaduto.

Attraverso questa circostanza, ripeto banale, sono stata messa di fronte innanzitutto a me stessa e poi a queste persone; mi è stata consegnata la loro sofferenza e il loro bisogno di preghiera e la possibilità, se lo vogliamo, di un inizio di amicizia o, chissà, di un cammino insieme.

A Lourdes, condividendo questa esperienza, Nicolino mi dimostrava che questa è proprio la dinamica del Cristianesimo. Il Cristianesimo accade sempre così: l'incontro con Cristo colpisce te e attraverso di te arriva ad altri, si serve di te, si serve anche di queste circostanze per arrivare a Lui.

Fiorisa Bolognini

